

ASSEMBLEE CITTADINE PER L'ITALIA

**Manifesto per la promozione della
Citizens' Assembly come strumento
democratico per affrontare in
particolare due questioni cruciali: il
cambiamento climatico e la riforma
della legge elettorale**





INDICE

• PREMESSA	1
• LE ASSEMBLEE CITTADINE E IL SORTEGGIO	1
○ PERCHÉ LE ASSEMBLEE CITTADINE	1
○ PERCHÉ IL SORTEGGIO	2
• PROPOSTE	3
○ Assemblea Cittadina sul Cambiamento climatico e la Transizione ecologica	3
○ Assemblea Cittadina sulla Riforma della legge elettorale	6
• ASSEMBLEE CITTADINE - CARATTERISTICHE E FUNZIONI	8
○ Le fasi dell'Assemblea	8
▪ Fase 1. Il recapito degli inviti	8
▪ Fase 2. La selezione dei membri dell'Assemblea	9
▪ Fase 3. Introduttiva	12
▪ Fase 4. Informativa ed interrogativa	13
▪ Fase 5. Deliberativa	13
▪ Fase 6. Risolutiva	14
○ Il valore delle risoluzioni dell'Assemblea	14
○ Diritti dei membri dell'Assemblea: supporto, rimborso e contributo	15
• PROMOTORI	16
• L'EVENTO DI PRESENTAZIONE	17



Assemblee Cittadine per l'Italia

PREMESSA

Nelle nostre democrazie c'è qualcosa che non va; è sotto gli occhi di tutti. Il mondo evolve rapidamente, le persone sono sempre più connesse ed informate e sentono sempre più il desiderio di esprimersi e partecipare alla gestione della cosa pubblica.

Tuttavia, spesso la democrazia si presenta come un sistema “chiuso” o meglio aperto a solo “a intermittenza”. A cadenza regolare con le elezioni e irregolare con i referendum, viene data la possibilità ai cittadini di esprimere la loro preferenza per un partito piuttosto che per un sì o un no. Troppo raramente viene invece chiesto loro di elaborare ed esprimere un pensiero, un'idea, una proposta. In altre parole, l'autoreferenzialità della democrazia attuale rischia di allontanare le persone e di creare disaffezione, frustrazione, sconforto, rabbia e sfiducia generale nella politica.

C'è bisogno dunque di un rinnovamento dei nostri sistemi democratici. Un miglioramento nella direzione di una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica e, di riflesso, di una loro accresciuta responsabilizzazione. Come possiamo realizzare tutto questo?

La risposta è semplice: lasciarsi ispirare da chi questo cambiamento lo ha già intrapreso. Canada, Australia, Giappone, Olanda, Regno Unito, Spagna, Belgio, Francia... In tutti questi Paesi il cambiamento ha un nome: *Citizens' Assembly*, ovvero Assemblea Cittadina.

LE ASSEMBLEE CITTADINE E IL SORTEGGIO

Le Assemblee Cittadine rappresentano un istituto di democrazia deliberativa pensato per affrontare, in un arco di tempo delimitato, temi specifici di interesse pubblico e generale. I membri di queste Assemblee sono comuni cittadini scelti casualmente, cioè sorteggiati, in modo tale da rappresentare proporzionalmente la popolazione a cui appartengono. A questi viene richiesto di assistere ad alcune sessioni informative e educative sulla tematica in oggetto e, conseguentemente, di dibattere e deliberare, per arrivare alla risoluzione ed adozione di una o più proposte condivise.

PERCHÉ LE ASSEMBLEE CITTADINE

Sostenibilità ambientale, trasporti, edilizia, immigrazione, integrazione, assistenza medica, pensioni, istruzione, riforme elettorali e costituzionali: sono soltanto alcuni dei temi affrontati nelle decine di Assemblee Cittadine realizzate negli ultimi 20 anni in tutto il mondo.

L'istituto dell'Assemblea Cittadina ha il pregio di riuscire a portare i cittadini all'interno del processo politico decisionale, mettendo questi in collegamento e comunicazione con esperti e professionisti dei vari settori. Il primo grande risultato è dunque quello di risolvere un problema annoso dei nostri sistemi democratici: la scarsa partecipazione se non disaffezione dei cittadini verso la politica.



Le persone che vengono coinvolte come membri dell'Assemblea percepiscono l'importanza del loro incarico, e ciò le spinge ad impegnarsi per ottenere il miglior risultato possibile. Si tratta di un comprovato meccanismo psicologico chiamato *"ignoranza razionale"*, secondo il quale chiunque, se posto nelle condizioni in cui la sua scelta possa fare la differenza, si impegnerà al massimo per prenderla nel migliore dei modi e col massimo dell'impegno.

Allo stesso tempo, è comprovato che le deliberazioni delle Assemblee Cittadine godano di ampia legittimità tra i cittadini, grazie al fatto di essere state elaborate da cittadini al loro pari.

PERCHÉ IL SORTEGGIO

Le Assemblee Cittadine si configurano senz'altro come il modello più sperimentato nel mondo e di maggior successo di democrazia aleatoria; ovvero di quel modello democratico incentrato non sull'elemento del voto e dell'elezione, bensì del sorteggio.

Benché in pochi ne siano a conoscenza, il sorteggio è stato per secoli l'unico strumento considerato davvero democratico, là dove le elezioni venivano reputate una pratica aristocratica se non addirittura oligarchica.

Le Assemblee Cittadine sorteggiate rappresentano pertanto una grande innovazione, all'insegna della più antica tradizione democratica.

Ma il sorteggio non è soltanto sinonimo di fasti antichi. Tutte le recenti esperienze di Assemblee Cittadine nel mondo dimostrano infatti che l'applicazione del sorteggio nelle nostre odierne democrazie apporta a queste numerosi benefici.

Innanzitutto, le pratiche di democrazia aleatoria mettono i cittadini nella condizione di non percepirsi più come spettatori inermi di fronte ai meccanismi della politica, ma di poter fornire il loro contributo. Come diretta conseguenza si ha che i sentimenti di antipolitica scompaiono, mentre quelli di responsabilizzazione si rafforzano.

Due elementi fanno poi sì che la politica svolta dalle assemblee sorteggiate – differentemente da quelle elette – sia priva di secondi fini. Questi elementi sono la temporaneità delle assemblee, che hanno durata prestabilita, e/o il ricambio frequente dei loro membri. Entrambe queste caratteristiche hanno come conseguenza l'impossibilità che per i membri delle assemblee si creino occasioni di ricercare ed ottenere vantaggi personali o di perseguire secondi fini rispetto a quello dell'interesse generale.

Rispetto alla pratica elettiva, è inoltre ampiamente dimostrato che il sorteggio riesca a garantire una maggiore rappresentatività della società e a mantenere all'interno dell'assemblea un più ampio equilibrio tra le diversità presenti in essa. Genere, età, residenza, livello di istruzione, professione svolta e posizione sociale sono tutti criteri che risentono positivamente in termini di rappresentatività all'interno di assemblee sorteggiate.

Lo strumento del sorteggio concede infine a tutte le minoranze presenti nella società maggiori possibilità di essere rappresentate. Donne, persone di colore, immigrati, omosessuali, disabili; tutte categorie la cui rappresentanza oggi è proporzionalmente assai inferiore alla loro presenza nella società e alle quali il sorteggio garantisce inclusione e pari opportunità.



Lo spettro dell'incompetenza è ciò che maggiormente crea perplessità circa l'applicazione del sorteggio alla prassi democratica. Ma incompetenza non significa stupidità. Chi delibera, chi prende decisioni, non è necessario che possieda competenze specifiche sull'oggetto della deliberazione; e questo è già valido oggi. Si pensi al Parlamento, dove non siedono tuttologi, bensì persone con competenze settoriali, che pure votano non soltanto su ciò che compete loro ma su ogni provvedimento in esame. Si consideri poi che l'ascolto e l'interrogazione di professionisti ed esperti del settore da parte dei cittadini deliberanti è una delle fasi-chiave dei processi di democrazia aleatoria. Questo è anche l'elemento cardine che distingue e separa le esperienze di democrazia aleatoria come le Assemblee Cittadine dalla democrazia diretta e in particolare dall'istituto del referendum.

PROPOSTE

Sulla base delle premesse espresse, ciò che proponiamo è di seguire ed assecondare anche qui in Italia questa onda di innovazione democratica con la creazione di una o più Assemblee Cittadine nazionali su tematiche controverse di interesse pubblico e di stretta attualità. Le nostre proposte si articolano in particolare nella creazione di

- un'Assemblea Cittadina sul cambiamento climatico e la transizione energetica - un tema molto attuale di fondamentale importanza, già affrontato con questo strumento in Francia e nella città di Oxford
- un'Assemblea Cittadina sulla riforma della legge elettorale - una soluzione che permette alla democrazia aleatoria di venire in aiuto alla democrazia elettiva, lasciando che siano i cittadini stessi a scegliere ed elaborare il modello migliore di conversione dei voti in seggi.

Assemblea Cittadina sul Cambiamento climatico e la Transizione ecologica

L'urgenza del cambiamento climatico è ormai una priorità conclamata che la politica non può esimersi dall'affrontare.

Se i paesi della Terra non prenderanno provvedimenti per limitare i gas serra, il riscaldamento globale potrebbe superare la soglia di 1,5 gradi già nel 2030, fra appena 12 anni. E' questo lo scenario più grave tratteggiato dal rapporto dell'ONU-IPCC "Riscaldamento globale a 1,5 gradi", preparato a Incheon in Corea e diffuso nello scorso Ottobre.

Per affrontare questa emergenza, l'agenda europea e transnazionale si è dotata nel 2015 degli Accordi di Parigi e di nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile, definendo una serie di azioni orientate al contenimento del riscaldamento globale entro il 2030.

Le azioni per il clima spaziano dal consumo energetico alle politiche alimentari, dallo sfruttamento di risorse idriche alla riduzione dell'uso di suoli, proponendo un pacchetto di soluzioni imprescindibili.

Tuttavia, a quasi cinque anni dalla loro adozione, possiamo dire che questi obiettivi sono complessivamente lontani dalla loro attuazione: se le emissioni globali nel 2015 e 2016 erano rimaste più o meno costanti, nel 2017 e 2018 sono tornate a crescere. La possibilità per gli stati nazionali di stabilire i propri obiettivi ambientali nel quadro delle indicazioni di Parigi, rende purtroppo il loro raggiungimento subalterno al contesto politico-sociale di ciascun paese.



Ai moniti della comunità scientifica e agli impegni dei trattati internazionali si aggiunge la crescente consapevolezza dell'opinione pubblica sui problemi ambientali. Gli ultimi mesi hanno visto scendere in piazza milioni di Europei in forma di protesta contro i cambiamenti climatici. Guidati dalla giovane leader svedese Greta Thunberg, milioni di cittadini hanno puntato il dito contro la politica, chiedendole di intervenire per ridurre il riscaldamento del pianeta nei prossimi anni.

Eppure, se 12 anni sembrano un arco di tempo fin troppo breve per fronteggiare l'urgenza del cambiamento climatico, rischiano di essere un termine fin troppo lungo per un intervento risolutivo della politica.

In Italia in particolare, l'instabilità del sistema politico e l'evidente volatilità del consenso elettorale, emersa anche in occasione della competizione europea del maggio scorso, mettono a dura prova la capacità delle forze politiche di elaborare proposte e soluzioni che guardino a un orizzonte di lungo periodo, come inevitabilmente le politiche climatiche richiederebbero.

Si sedimenta dunque, usando le parole del Presidente del Consiglio nella conferenza stampa del 3 giugno, una fase da "campagna elettorale pressoché permanente" che acuisce la tendenza dei partiti a inseguire la massimizzazione del consenso elettorale nel breve termine.

Che fare dunque? In altri paesi dove hanno riscontrato la stessa difficoltà delle istituzioni elette di incidere nell'azione pubblica di lungo periodo, si sta affermando da più di vent'anni il modello delle assemblee cittadine, organismi composti da cittadini estratti a sorte con modalità e criteri che variano da un'esperienza all'altra, chiamati a discutere e deliberare su uno o più temi di interesse pubblico e generale.

Lungi dal rappresentare un'antitesi agli organismi di democrazia rappresentativa elettiva, le assemblee cittadine si presentano come un complemento fondamentale per affrontare riforme complesse e in grado di dispiegare i propri effetti solo anni dopo la loro adozione: proprio quel tipo di riforme che gli organismi eletti non sono in grado di affrontare, perché non monetizzabili su un piano elettorale dai partiti.

Di tutta evidenza, la questione del cambiamento climatico si presta al meglio a questo modello.

Fare tesoro delle proposte emerse da un dibattito cittadino approfondito, corroborato dal confronto con esperti e scienziati di vario titolo, può rappresentare un'indicazione indispensabile per gli organismi istituzionali tradizionali, a cui manca il tempo o la volontà politica per l'elaborazione di proposte lungimiranti di politica ambientale.

Non a caso, gli esempi di assemblee cittadine su questo tema si stanno moltiplicando sulla scena internazionale, grazie alla saggia valutazione di classi dirigenti che hanno pienamente compreso la potenzialità di questo strumento.

Guardando alla Francia, il 25 aprile il Presidente Macron ha annunciato due importanti iniziative all'insegna della democrazia aleatoria su temi ambientali. La prima è la nascita del Consiglio di partecipazione cittadina: un organo temporaneo composto da 250 cittadini estratti a sorte in tutta la Francia, che a partire dal mese di giugno e per nove settimane lavoreranno sul tema della transizione ecologica.



La seconda misura è l'inserimento di circa 150 cittadini francesi sorteggiati all'interno del Consiglio economico, sociale e ambientale; un organo consultivo che riunisce parti sociali e rappresentanti non governativi e che, con l'aggiunta di questi cittadini, prenderà il nome di "Camera della società civile".

Spetterà poi al Presidente decidere se le proposte provenienti da questi due organi potranno essere direttamente applicabili o se dovranno passare dal vaglio del voto parlamentare o di uno o più referendum popolari.

In Irlanda, l'esperienza di consultazione pubblica del "National Dialogue on Climate Change" nel 2017, ha prodotto importanti raccomandazioni, tra cui: conferire potere a un organismo indipendente per affrontare i cambiamenti climatici; introdurre forme di tassazione sui gas a effetto serra (GHG); incoraggiare alla mitigazione dei cambiamenti climatici, all'uso di veicoli elettrici e trasporti pubblici; terminare il sussidio per l'estrazione della torba; aumentare le corsie degli autobus, le piste ciclabili, e molte altre linee guida.

Nella città di Oxford, il Consiglio comunale ha approvato la creazione di un'Assemblea cittadina monotematica che affronti la questione del cambiamento climatico e deliberi su quali politiche adottare e perseguire al fine di un minor impatto ambientale.

La lista degli esempi internazionali potrebbe ancora essere lunga. In Italia, invece, il dibattito sulle assemblee cittadine non è ancora decollato. In materia di sorteggio non sono mai state presentate vere e proprie proposte, ma solo evocazioni estemporanee che hanno contribuito a diffondere sospetto e diffidenza verso questa forma democratica.

L'applicazione delle assemblee cittadine come strumento politico decisionale si rende particolarmente utile nel momento in cui, ai cittadini, si propone un cambiamento rilevante rispetto al contesto attuale, necessario in un quadro globale, ma che non risulterà come manovra migliorativa per l'economia domestica nel breve termine. Per questo il cambiamento climatico è un tema ideale da affrontare attraverso l'assemblea cittadina come metodo decisionale.

A questo scopo, la proposta è quella di tradurre alcuni degli aspetti più influenti sul cambiamento climatico, in questioni da sottoporre ad assemblee cittadine. Le tematiche su cui concentrare l'attenzione e il lavoro dell'Assemblea potrebbero essere ad esempio le seguenti:

- Gli allevamenti intensivi. Valutazione dei finanziamenti oggi a supporto degli allevamenti intensivi e della possibilità di porre un limite più restrittivo al consumo intensivo di risorse (acqua, energia) per capo d'allevamento, da associarsi ad una tassazione a scaglioni sul consumo di tali risorse.
- L'acqua; un tema fondamentale per il benessere dell'ecosistema. Garantire un risparmio di risorse idriche è indispensabile per ridurre l'impatto energetico. Quale può essere la gestione ottimale di questa risorsa strategica? Il costo legato al consumo di acqua si deve ai costi di gestione, trasporto, trattamento; valutazione della possibilità di imporre limiti più restrittivi al consumo pro-capite di acqua, che premiano consumi al di sotto dei 140 litri/giorno, ma che al contrario introducano maggiorato al di sopra dei 180 litri/giorno. Valutazione altresì di un obbligo di riciclo industriale dell'acqua in uscita dagli impianti di depurazione entro il 2025 e entro il 2030.



- La Carbon tax. Presentazione della proposta della ICE relativa ai 40 €/t CO₂ e ricerca di possibili strumenti per la sua introduzione e applicazione.

Scopo dell'Assemblea sarebbe ovviamente anche quello di analizzare e valutare gli impatti economici che l'adozione di tali provvedimenti avrebbe sulle tasche dei cittadini - ad esempio, sulla bolletta dell'acqua, il costo della carne, il prezzo dei biglietti aerei ecc.

Assemblea Cittadina sulla Riforma della legge elettorale

Il tema della riforma elettorale è una costante nella storia della Repubblica Italiana.

La buona prassi vorrebbe che i sistemi elettorali si preservino nel tempo, a garanzia della stabilità istituzionale e della conoscenza dei cittadini sui meccanismi di elezione.

È ad esempio quanto hanno messo in pratica paesi con una tradizione democratica più antica della nostra. Dal maggioritario anglo-americano al doppio turno uninominale francese, incontriamo sistemi elettorali pluridecennali che hanno garantito un modello di governo riconoscibile e hanno avuto il tempo di sedimentarsi nella società.

Al contrario, in Italia abbiamo la cattiva abitudine di cambiare leggi elettorali con una frequenza anomala: dal 1994 ad oggi abbiamo votato con tre leggi diverse, senza contare quelle provvisoriamente introdotte dalle sentenze della Corte Costituzionale, che hanno invalidato porcellum e italicum.

Non solo: le ultime leggi elettorali sono state approvate contro le regole internazionali. Ripetendo l'errore avvenuto già anni fa con la legge Calderoli, meglio nota come porcellum, nella scorsa legislatura il Parlamento ha approvato l'attuale legge elettorale a soli pochi mesi dal voto, violando le regole fissate dalla Commissione di Venezia, l'organismo di garanzia del Consiglio d'Europa per la buona condotta in materia elettorale.

Questa commissione indica nei sei mesi prima della data del voto il termine massimo entro cui approvare una nuova legge elettorale, per evitare che i partiti di maggioranza se la cucino addosso come un vestito, definendo le regole più convenienti a seconda del vento che tira negli ultimi sondaggi.

È così accaduto che anche questa volta i partiti abbiano trovato un escamotage per far votare i loro uomini di fiducia anche quando sembravano essere invotabili. Com'è stato possibile?

Il meccanismo dell'attuale legge elettorale obbliga l'elettore che vuol votare la sua lista preferita nella parte proporzionale della scheda, a votare automaticamente anche il candidato nel collegio uninominale collegato a quella lista: non c'è insomma la possibilità del voto disgiunto.

Quest'ultimo rilievo è stato oggetto di un'azione nonviolenta messa in atto da un gruppo di cittadini, guidati dall'attivista Mario Staderini. Come illustrato sul sito libertàdivoto.it, l'iniziativa ha raccolto il supporto di numerosi elettori che hanno scelto di non votare "in quanto il sistema elettorale non garantisce un voto libero, uguale e che conti davvero, come garantito dall'articolo 48 della Costituzione, dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dal Patto internazionale sui diritti civili e politici". Centinaia di dichiarazioni del genere sono state verbalizzate e depositate ai rappresentanti di seggio durante le ultime elezioni parlamentari, facendo da base per un ricorso alla CEDU il cui esito potrebbe portare tra qualche anno all'abrogazione della legge elettorale.



Insomma, che si tratti degli obblighi internazionali o delle violazioni alla libertà di voto, i partiti ne hanno combinate di tutte in materia di legge elettorale, in barba allo stato diritto e ai diritti politici dei

cittadini! Certamente in Italia la logica di partito a scapito dell'interesse generale ha raggiunto il suo culmine patologico, generando i pasticci legali di cui sopra, oltre che sistemi elettorali quanto meno confusi quando non truffaldini: passando in rassegna le liste bloccate, il mix di proporzionale e uninominale stabilito ogni volta in base alla convenienza dei governanti di turno, e chi più ne ha più ne metta.

Ma qui il problema, come si suol dire, è alla radice. È evidente infatti che le forze politiche siano sempre in conflitto di interesse nel definire il sistema con cui chiamare al voto gli elettori, data la loro fisiologica inclinazione a promuovere leggi che favoriscono l'interesse della propria fazione, piuttosto che quello dei cittadini. Si pensi a un partito poco radicato sul territorio: porrà un veto al sistema uninominale per evitare di perdere voti, non certo sulla base di una ponderata riflessione su qual è l'interesse dei cittadini! O si pensi ancora al rischio di decisioni frettolose, basate sui risultati sondaggistici dei partiti di maggioranza invece che sulla necessità di fornire ai cittadini un sistema di voto duraturo: la cattiva maestra Italia che continua a votare leggi elettorali a meno di sei mesi dal voto è su questo un esempio lampante.

Come garantire allora la legge elettorale ottimale, scevra da conflitti di interesse e adatta al lungo termine? All'estero alcune classi dirigenti si sono poste il problema, individuando una soluzione apparentemente banale: lasciando che a sceglierla siano i cittadini stessi, invece che i partiti eletti in parlamento. È il modello dell'Assemblea Cittadina, Citizens' Assembly in inglese, che da oltre vent'anni sta moltiplicando le sue applicazioni in giro per il mondo: cittadini estratti a sorte, con modalità e criteri che variano da un'esperienza all'altra, sono chiamati a discutere e deliberare su uno o più temi di interesse pubblico e generale.

Va da sé che il tema della legge elettorale si presta al meglio a questa sperimentazione. Se da una parte riscontriamo nei partiti un'inclinazione a promuovere leggi nel proprio interesse, il cittadino chiamato a comprendere e prendere decisioni per la propria comunità e, di riflesso, per sé, sarà invece maggiormente incline a promuovere soluzioni nell'interesse generale e in un orizzonte di lungo periodo, esattamente le due caratteristiche che una buona elettorale dovrebbe avere.

La deliberazione della Citizen Assembly è infatti il frutto di un lungo dibattito, corroborato dall'assistenza di esperti che garantiscono un confronto bipartisan sui sistemi elettorali possibili, spronando i sorteggiati a scegliere sulla base di una valutazione complessiva.

A sostegno di questo modello si possono già citare alcuni esempi di successo a livello internazionale: dalle assemblee cittadine negli stati canadesi della Columbia Britannica e dell'Ontario (2004 e 2007), al simile forum civico olandese (2006), già quindici anni fa potevamo contare i primi casi di riforme elettorali approvate da organi sorteggiati. Il valore della proposta emersa dall'assemblea cittadina è stato in alcuni casi consultivo, in altri vincolante ma condizionato a referendum popolare.

Resta il dato fondamentale che questi esperimenti hanno colto l'urgenza di integrare il sorteggio nei nostri sistemi democratici, al fine di un miglioramento della qualità della decisione pubblica tanto in termini di efficienza che di rappresentatività. Iniziare da obiettivi dove i limiti degli organi rappresentativi elettivi appaiono palesi, come l'approvazione di riforme elettorali, rappresenterebbe un indirizzo promettente per testare la democrazia aleatoria finalmente anche in Italia.



Ci appelliamo dunque al Governo per collaborare all'elaborazione di una proposta di Assemblea Cittadina in materia di riforma elettorale, sul ricalco delle best practices internazionali.

Congiuntamente con la proposta di istituzione di Assemblea Cittadina per il contrasto al cambiamento climatico, questo costituirebbe un primo passo fondamentale per sedimentare un modello democratico che sta acquistando sempre maggiore credibilità e diffusione, in risposta a conclamati segnali di crisi della democrazia su scala planetaria.

ASSEMBLEE CITTADINE - CARATTERISTICHE E FUNZIONI

Possono diventare membri di un'Assemblea cittadina deliberativa aleatoria tutti i cittadini che abbiano compiuto la maggiore età o, più nello specifico, tutti i cittadini con i requisiti per far parte dell'elettorato attivo della Camera dei deputati.

Per fare convergere l'esigenza di rappresentatività e di contenimento delle spese, si consiglia un numero di membri dell'Assemblea che si aggiri intorno a 100. Scegliere un numero dispari (ad esempio 99 o 101, ma anche 103) può rivelarsi utile per scongiurare la pur remota possibilità che in una votazione finale dell'Assemblea si verifichi una perfetta parità.

Le fasi dell'Assemblea

Si possono distinguere 6 fasi principali di un'Assemblea.

Fase 1. Il recapito degli inviti

La prima fase consiste nell'invito a diventare membro dell'Assemblea, rivolto ed inviato a un numero piuttosto ampio di cittadini selezionati in modo casuale attraverso un'operazione elettronica su base nazionale a partire dalle liste elettorali e anagrafiche. Gli inviti vengono recapitati via posta elettronica e posta ordinaria, così da consentire a tutti la possibilità di diventare membro dell'Assemblea. Il numero di inviti, nelle precedenti esperienze, si è sempre collocato tra i 5,000 e i 20,000. Al fine di ottenere un campione il più rappresentativo ed omogeneo possibile, consigliamo che il numero di inviti non sia inferiore a 10,000.

Le email e le buste inviate devono contenere una lettera introduttiva e informativa, l'invito formale a prendere parte all'Assemblea in qualità di membro e il modulo di risposta, da rinviare al mittente. Tra le informazioni principali che devono essere fornite vi sono:

- un'introduzione al tema oggetto dell'Assemblea
- un'introduzione al processo di selezione dei membri, con regole, fasi, scadenze e metodi di registrazione
- una panoramica sui principali diritti, doveri e responsabilità di chi intende ricoprire l'incarico.

Gli inviti vengono recapitati con un periodo minimo di un mese prima del termine ultimo per la conferma della disponibilità a prendere parte all'Assemblea, così da garantire a tutti i destinatari il



tempo sufficiente per valutare la proposta ed informarsi a riguardo. Oltre ai documenti e alle informazioni contenute negli inviti, vengono predisposti dall'organizzazione alcuni canali diretti col cittadino, quali un sito internet dedicato, pagine social, un centralino telefonico ed eventuali sportelli informativi nelle principali città del Paese.

I destinatari dell'invito che intendano accettare di prendere parte all'Assemblea devono fornire alcuni dati che identifichino loro in macro categorie quali il genere, l'età, la regione di provenienza e la dimensione dell'insediamento urbano nel quale vivono (nello specifico, se inferiore o superiore a 100.000 abitanti). Oltre, ovviamente, ai dati generali quali Nome, Cognome, Indirizzo, Contatto telefonico e Email.

Fase 2. La selezione dei membri dell'Assemblea

Pervenute tutte le risposte e i moduli di accettazione ed inseriti i dati forniti dai destinatari dell'invito in un apposito sistema di calcolo elettronico, ha luogo la seconda fase di estrazioni che determina i membri finali dell'Assemblea.

La suddivisione dei candidati si riparte in 4 criteri, ciascuno dei quali si suddivide a sua volta in 2, 3 o 4 categorie. Più nello specifico,

CRITERIO: Residenza

CATEGORIE: Nord, Centro, Sud

CRITERIO: Genere

CATEGORIE: Maschio, Femmina

CRITERIO: Età

CATEGORIE: 18-25, 26-39, 40-59, 60+

CRITERIO: Agglomerato urbano

CATEGORIE: > 100mila abitanti, < 100mila abitanti

Di per sé, lo strumento del sorteggio tende a garantire un'adeguata rappresentatività all'interno dell'Assemblea di tutte le caratteristiche sopra citate. Tuttavia, avendo a che fare con un campione piuttosto ristretto - all'incirca 100 unità - è consigliabile che il sorteggio non venga applicato in modo totalmente libero, bensì seguendo alcune indicazioni fornite dai criteri.



In particolare, viene assunto come criterio principale di riferimento il primo, la Residenza. Dal momento che sussistono rilevanti differenze in termini di percentuale di popolazione residente nelle tre aree d'Italia (Nord, Centro, Sud), è necessario che la composizione interna all'Assemblea rispecchi tali proporzioni.

Stando alle ultime rilevazioni ISTAT la popolazione italiana, che ammonta a 60.483.973 abitanti, è così suddivisa:

Nord¹: 27.736.158 abitanti, pari a circa il 45,85% della popolazione italiana

Centro²: 13.673.743 abitanti, pari a circa il 22,61% della popolazione italiana

Sud³: 17.590.772 abitanti, pari a circa il 29,08% della popolazione italiana

Fatto 100 il numero di membri dell'Assemblea ed arrotondando le percentuali appena esposte per eccesso, si ottiene una composizione interna all'Assemblea come segue:

46 membri provenienti dal Nord Italia

24 membri provenienti dal Centro Italia

30 membri provenienti dal Sud Italia.

Definiti questi tre gruppi secondo il criterio della Residenza, si procede considerandoli uno ad uno in modo a sé stante. Per ciascun gruppo si realizzano quindi estrazioni che vanno a definire volta volta quali devono essere, per ciascuno dei tre criteri rimanenti (genere, età, agglomerato urbano), le categorie cui appartengono i profili da selezionare come membri finali dell'Assemblea.

Le categorie interne ai tre criteri rimanenti vengono assunte con percentuali fisse. Pertanto,

50% - 50% per le due categorie del Genere

25% - 25% - 25% - 25% per le tre categorie dell'Età

50% - 50% per le due categorie dell'Agglomerato urbano.

Un esempio può esemplificare il processo.

Assumiamo che si proceda con il sorteggio dei 24 membri provenienti dal Centro Italia.

Il primo passo sarà ovviamente quello di avere come campione di riferimento tutti i cittadini residenti nel Centro destinatari dell'invito che abbiano dato il loro consenso a far parte dell'Assemblea.

Per ogni criterio verrà estratta una caratteristica, per andare così a determinare il profilo del primo membro sorteggiato.

¹ Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia

² Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise

³ Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna



Ipotizziamo che

- l'estrazione per il criterio del Genere dia come risultato la caratteristica Femmina
- l'estrazione per il criterio dell'Età dia come risultato la caratteristica 60+
- l'estrazione per il criterio dell'Agglomerato urbano dia come risultato la caratteristica >100mila abitanti

Il primo membro dell'Assemblea corrisponderà quindi al profilo di una donna di età uguale o superiore ai 60 anni e residente in una città con più di 100mila abitanti. Ristretto a tali profili il campione dei sorteggiabili, si procederà con l'estrazione definitiva che determinerà il primo membro dell'Assemblea.

Qualora non vi siano persone corrispondenti al profilo risultante dalle estrazioni per criterio, quest'ultime verranno ripetute per determinare un nuovo profilo.

Il procedimento si ripete fino a esaurimento delle caratteristiche. Su un campione di 24 membri provenienti dal Centro, infatti, vi dovranno essere

- 12 donne e 12 uomini
- 6 cittadini con età compresa tra 18-25; 6 cittadini con età compresa tra 26-39; 6 cittadini con età compresa tra 40-59; 6 cittadini con età uguale o superiore ai 60
- 12 abitanti di agglomerati urbani >100mila abitanti e 12 abitanti di agglomerati urbani <100mila abitanti.

Quando una caratteristica viene totalmente soddisfatta dalle estrazioni, le estrazioni seguenti tengono in considerazione, per quel criterio, soltanto la caratteristica ancora da completare. Ad esempio, se 12 profili sorteggiati sono risultati femmine, i profili successivi dovranno essere necessariamente maschi.

Per far fronte ad eventuali rinunce dei sorteggiati o a loro impossibilità di assumere la carica, è consigliabile estrarre più nominativi per ciascun profilo ottenuto dai sorteggi per criterio. Tornando all'esempio precedente di un profilo di donna di età uguale o superiore ai 60 anni e residente in una città con più di 100mila abitanti, ipotizziamo l'estrazione dei seguenti nominativi:

1. Maria Bianchi
2. Francesca Rossi
3. Luisa Verdi
4. Giulia Neri
5. ...

La persona sorteggiata risulta essere Maria Bianchi, ma qualora questa dovesse per qualsiasi ragione rinunciare alla carica, l'organizzazione saprebbe già a chi rivolgersi per ricoprire il profilo in questione.



Qualora, inoltre, nel corso delle estrazioni si andasse a definire nuovamente un profilo con le stesse identiche caratteristiche (donna di età uguale o superiore ai 60 anni e residente in una città con più di 100mila abitanti) vi sarebbe già una lista di nominativi sorteggiati da cui poter attingere.

Fase 3. Introduttiva

Determinati tutti i membri dell'Assemblea, hanno inizio gli incontri.

Nelle esperienze trascorse, le Assemblee si sono generalmente tenute nel fine settimana, con una distanza tra una sessione e l'altra mai superiore alle due settimane; un tempo giusto per dare la possibilità ai membri di riflettere sul loro lavoro senza però perdere troppo il contatto con il ruolo assunto. La durata totale delle Assemblee non ha quasi mai superato l'anno. Anzi, molto spesso è stata pari alla metà del tempo; circa sei mesi. Si potrebbe quindi ipotizzare, ad esempio, un'Assemblea che si estenda per 5 mesi, composta da un totale di 10 sedute, e pertanto 2 fine settimana al mese. Oppure, un'Assemblea che si estenda lungo un intero anno, con un incontro al mese per un totale di 12 sedute.

Le sedute si tengono dal vivo, verosimilmente nella Capitale. La partecipazione degli esperti può avvenire per via telematica, mentre quella dei membri può essere consentita ma solo in occasioni eccezionali.

Il primo incontro è dedicato alla presentazione dell'Assemblea da parte del team organizzativo, alla definizione dei ruoli, alla spiegazione dei compiti, dei doveri e dei diritti dei membri. Viene definito nel dettaglio come lavorerà l'Assemblea, per quanto tempo, con quali scadenze e secondo quali procedure.

Il primo incontro è dedicato anche alla presentazione di ciascun membro e alla conoscenza reciproca tra i componenti dell'Assemblea.

E' consigliabile che l'organizzazione dell'Assemblea segua un "modello misto", ovvero con alcuni preparativi a carico dell'amministrazione ed altri rimessi a coordinatori terzi e indipendenti.

Il team organizzativo dovrebbe essere composto da un gruppo di persone terze e indipendenti o da un'organizzazione con pari caratteristiche, non governativa, specializzata nel dialogo, nel lavoro di gruppo e nella costruzione del consenso e competente nello sviluppo di politiche pubbliche. Due figure fondamentali per l'Assemblea che fanno parte del team organizzativo sono il moderatore (o presidente) e i facilitatori. Il moderatore dirige e coordina i lavori dell'Assemblea nel suo complesso ed è garante della qualità e dell'equilibrio dei processi interni ad essa. A rivestire questa carica è preferibilmente una personalità stimata, appartenente al mondo accademico o giuridico, scelta congiuntamente dall'amministrazione che commissiona l'Assemblea e dal team organizzativo. I facilitatori sono invece generalmente parte integrante di quest'ultimo. Il numero di facilitatori non può essere inferiore a un facilitatore ogni 10 membri dell'Assemblea. Pertanto, in un'Assemblea di 100 membri, il numero minimo di facilitatori ammonterebbe a 10.

Qualora il team organizzativo si componga di un'organizzazione, l'amministrazione può indire un bando per il suo reclutamento.



Fase 4. Informativa ed interrogativa

E' previsto il reclutamento di esperti e parti che si impegnino a presentare all'interno dell'Assemblea la propria posizione in rapporto all'argomento trattato. Gli esperti possono essere professori, lavoratori e studiosi del settore, affermati e riconosciuti conoscitori della materia a livello nazionale o internazionale. Per parti si intendono organizzazioni non governative, enti, istituzioni o associazioni che si occupino del tema in oggetto o siano direttamente coinvolte in esso.

Tanto gli esperti quanto, a maggior ragione, le parti consultate hanno generalmente posizioni non neutre. Per tale ragione, è di fondamentale importanza che l'organizzazione dell'Assemblea preveda che ad esporre siano sempre una coppia di controparti con posizioni divergenti sul medesimo tema.

Esperti e parti sono invitati direttamente dall'organizzazione dell'Assemblea. Possono in alternativa proporsi essi stessi, venuti a conoscenza di tale possibilità attraverso i canali informativi e divulgativi approntati dall'organizzazione.

Dopo aver presentato i loro interventi, esperti e parti forniscono ai membri dell'Assemblea materiali di consultazione, tra cui sintesi delle loro esposizioni ed eventuali proposte di soluzione. Questi vengono resi disponibili e consultabili ai membri dell'Assemblea da parte dell'organizzazione, in formato cartaceo o scaricabili dal sito dell'Assemblea.

Dopo ogni intervento è prevista una sessione dedicata a domande ed interventi da parte dei membri dell'Assemblea.

Per i propri interventi, gli esperti ricevono un compenso e/o il rimborso delle spese di viaggio ed alloggio. Non spetta invece alcun compenso alle parti.

Questa fase copre circa la metà degli incontri dell'Assemblea, tra le 4 e le 5 sedute.

Fase 5. Deliberativa

In questa fase, che copre più incontri - ma talvolta già in quella precedente - i membri dell'Assemblea vengono generalmente suddivisi in alcuni gruppi di lavoro. Con un'Assemblea di 100 membri si potrebbe ad esempio ipotizzare la creazione di 10 tavoli di lavoro rotondi (un dettaglio tutt'altro che irrilevante nei processi di partecipazione), composti ciascuno da 10 membri (ovviamente, anche questi scelti in modo casuale) e almeno un facilitatore. Ciascun gruppo, con il supporto del materiale lasciato a disposizione dagli esperti e dalle parti e con le informazioni e gli input forniti da questi ultimi, affronta il medesimo tema con il medesimo procedimento.

Al termine dei lavori di gruppo, vengono raccolte le riflessioni e proposte di ciascun tavolo ed esposte di fronte all'Assemblea. Così facendo, tutti i membri hanno la possibilità di presentare le loro idee e di conoscere le analisi condotte dagli altri gruppi. Lo scopo primario è quello di giudicare, tramite votazione, la conformità di ogni singola proposta alla tematica dell'Assemblea. In secondo luogo, viene verificata l'esistenza di punti di contatto se non di vere e proprie proposte che accomunino più gruppi di lavoro. Su quelle proposte che sono state avanzate soltanto da un gruppo o da un'estrema minoranza si tiene invece una votazione dell'Assemblea.



La proposte preliminari vengono pubblicate sul sito dell'Assemblea e rese pubblicamente note, affinché su di esse possano esprimersi i cittadini e possano fornire alcuni feedback esperti del settore o parti interessate, anche se non direttamente coinvolti nelle precedenti fasi dell'Assemblea.

La prima seduta successiva alla pubblicazione delle proposte preliminari viene dedicata all'analisi dei feedback pervenuti all'Assemblea e a votazioni sull'eventualità di integrare questi nelle proposte precedentemente elaborate.

Fase 6. Risolutiva

L'ultimo incontro o gli ultimi due sono dedicati alla votazione finale sulle proposte e alla conseguente elaborazione ed adozione da parte dell'Assemblea di un testo unico, contenente una o più decisioni finali.

Per ogni questione in oggetto nell'Assemblea si verifica il numero di proposte pervenute. Qualora ve ne sia una sola, comune all'intera Assemblea, viene misurato il consenso su di essa con un'apposita votazione segreta dei membri. Stessa cosa nel caso in cui le proposte risultino più di una, purché non siano in contraddizione tra di loro o non si escludano a vicenda. La votazione segreta per membro indica comunque quale delle proposte raccoglie maggior consenso; un dato, questo, che viene riportato nel documento finale conclusivo.

Se, al contrario, su una questione specifica sono state presentate proposte con ampio supporto tra i gruppi, ma in contraddizione tra loro, si verifica una votazione su scala, segreta e per membro, che porta a ritenere valida e definitiva la proposta che ottiene il punteggio di gradimento più alto.

Al termine delle votazioni, definito il quadro generale delle proposte, viene elaborato dall'organizzazione un documento finale. Su questo, come ultimo atto dell'Assemblea, può tenersi una votazione pubblica della stessa.

Il testo contenente le proposte e raccomandazioni finali viene quindi presentato pubblicamente e reso disponibile attraverso i canali informativi.

Le sessioni plenarie dell'Assemblea sono pubbliche e visibili all'esterno, ovvero trasmesse via internet in *streaming* sul sito dell'Assemblea e sulle rispettive pagine social. E' consigliabile invece che i lavori ai tavoli della fase deliberativa rimangano riservati, per evitare influenze sulle discussioni e sulla libertà di espressione dei membri dell'Assemblea, che potrebbero avvertire la pressione di un giudizio esterno sul loro operato.

Il valore delle risoluzioni dell'Assemblea

E' a discrezione del potere pubblico che istituisce l'Assemblea Cittadina decidere quale valore conferire alle decisioni finali di questa: se puramente consultivo o vincolante. Tuttavia, le esperienze dimostrano che un simile processo di democrazia partecipativa e deliberativa possa ritenersi davvero completo soltanto quando ne risulti parte integrante l'*empowerment* o attuazione delle decisioni scaturite dall'Assemblea. La scelta di non conferire alcun seguito a quanto deciso in seno all'Assemblea può infatti rivelarsi dannoso per la democrazia stessa, producendo una potenziale disillusione dei cittadini se possibile ancora superiore nei confronti tanto della reale possibilità di una



partecipazione democratica, tanto verso la classe politica che ha promosso e poi tradito lo spirito dell'Assemblea Cittadina.

Parimenti, è obbligo del potere pubblico definire *ex-ante* le proprie intenzioni a riguardo, ovvero prima dell'istituzione dell'Assemblea, durante gli accordi per la sua realizzazione.

Un'ipotesi già percorsa altrove è che ad esprimersi con un voto sull'intera risoluzione finale dell'Assemblea o sulle varie proposte in essa contenute possano essere:

- una nuova Assemblea composta dallo stesso numero di nuovi membri sorteggiati
- il Parlamento
- il Governo
- i cittadini tramite referendum.

In alcune esperienze sono state invece reputate direttamente applicabili quelle proposte che, all'interno dell'Assemblea, abbiano ottenuto come minimo l'80% del consenso.

Diritti dei membri dell'Assemblea: supporto, rimborso e contributo

Avendo luogo nel fine settimana, la partecipazione dei cittadini selezionati a membri dell'Assemblea non dovrebbe rivestire per la maggior parte delle persone un problema in termini di rinuncia in rapporto all'attività lavorativa. Più probabile che vi siano complicazioni sul piano privato e familiare, motivo per cui le esperienze pregresse di Assemblee Cittadine hanno messo a disposizione dei membri dell'Assemblea alcuni servizi che agevolino la partecipazione, quali il babysitting, il pet sitting o la cura degli anziani a carico.

Altro aspetto imprescindibile è il rimborso di tutte le spese di viaggio, vitto ed alloggio durante i fine settimana in cui si riunisce l'Assemblea.

Unico punto controverso è la destinazione anche di un contributo economico ai membri, da tradursi in una cifra fissa erogata ogni giorno o ogni fine settimana di lavori dell'Assemblea o, ancora diversamente, al termine dell'interno periodo. Qualora si opti per la sua erogazione, la cifra deve essere calcolata in modo tale che risulti attraente ma non troppo elevata, così da non incentivare la partecipazione all'Assemblea col miraggio del guadagno anziché con il richiamo al senso di responsabilità e di partecipazione. Giusto per citare alcuni esempi, un recente esperimento di Assemblea Cittadina realizzata in Francia ha previsto la destinazione di una quota giornaliera pari a 80 euro a ciascuno dei membri dell'Assemblea. Mentre, nel Regno Unito, ai membri delle *Citizens' Assemblies* vengono destinati 100 *pounds* per ogni giorno di lavoro.



PROMOTORI



ODERAL - Organizzazione per la Democrazia Rappresentativa Aleatoria

Eumans, Movimento europeo per l'iniziativa popolare

Democrazia Radicale



L'EVENTO DI PRESENTAZIONE

Il presente Manifesto è stato presentato al pubblico per la prima volta durante l'evento "*Citizens' Assembly*: una risposta alla crisi della democrazia elettorale - Esperienze internazionali e prospettive italiane" tenutosi a Roma nella Sala del Refettorio della Camera dei Deputati in via del Seminario 76 il giorno lunedì 15 luglio 2019 in orario 16-19.

Durante l'evento, organizzato dai promotori del Manifesto - ODERAL, Eumans e Democrazia Radicale - sono intervenuti:

- **David Farrell** - organizzatore della *Irish Citizens' Assembly* e membro della *Royal Irish Academy*
- **Catherine Leonard** - leader della campagna G1000 Belgium, co-organizzatrice delle assemblee cittadine permanenti istituite nella regione germanofona del Belgio
- **Nenad Stojanovic** - Università di Ginevra, professore FNS al Dipartimento di scienze politiche dell'Università di Ginevra.
- **Mario Staderini** - promotore della campagna libertàdivoto.it
- **Alessandro Pluchino e Andrea Rapisarda** - professori associati di fisica teorica all'Università di Catania, vincitori del premio IG Nobel per una ricerca sui benefici del sorteggio, autori di "Democrazia a sorte - Ovvero la sorte della Democrazia" e supporter di ODERAL
- **Marco Cappato** - tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni e promotore di Eumans
- **Rodolfo Lewanski** - professore associato di Scienza Politica dell'Università di Bologna, esperto di democrazia partecipativa
- **Samuele Nannoni** - fondatore e direttore di ODERAL - Organizzazione per la Democrazia Rappresentativa Aleatoria
- **Lorenzo Mineo** - coordinatore di Democrazia Radicale

